

S. CATERINA DA SIENA

DIALOGO BREVE
S U L L A
CONSUMATA PERFEZIONE

edito a cura di ALDO BUONOMINI

QUINTA RISTAMPA

13° Migliaio

ARS-GRAF - ROMA - 1961

finite compiacenze, nel Figlio mio Gesù Cristo: perciocchè Egli si è annichilito col prendere forma di servo, e si è fatto simile a voi peccatori, affinché, essendo voi sepolti in densissime tenebre ed affatto fuori della via della verità, potesse illuminarvi colla parola, coll'esempio, collo splendore di sua luce divina, e così ricondurvi sul buon sentiero.

« Osserva che Egli si mantenne in un esercizio continuo di *obbedienza* sino alla morte, per insegnarvi appunto, con obbedienza sì costante, che la salute vostra tutta dipende da una ferma ed efficace risoluzione di fare la mia sola volontà. E chi voglia diligentemente esaminare e meditare tutta la vita e la dottrina di Lui, chiaro vedrà che tutta la santità e perfezione in nient'altro consiste che nella fedele e perseverante osservanza della mia sola volontà; come di proposito vi ripete tante volte lo stesso mio Divin Figlio, vostro amorosissimo Redentore. Così quando dice: « Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio » (Math. 7, 21).

« E nota, che non inutilmente ripete due volte *Signore*; poichè riducendosi a due soli generi tutte le transitorie condizioni delle persone che sono nel mondo, religioso cioè e secolare, volle con quella ripetizione significare che nessuno, di qualunque condizione egli sia, potrà conseguire la beatitudine eterna, anche col tributarmi esternamente ogni sorta di onori, se pure non faccia in-

sieme in ogni cosa la mia divina volontà. Parimente in un altro luogo dice: « Non sono venuto a fare la volontà mia, ma la volontà del Padre mio che mi ha mandato » (Ioan. 6, 38); e altrove: « Il mio cibo è di fare la volontà di Colui che mi ha mandato » (Ioan. 4, 34); in altro luogo ancora: « Non si faccia la volontà mia, ma la Vostra » (Luc. 22, 42); e finalmente: « Io faccio secondochè il Padre mio mi prescrisse » (Ioan. 14,31).

« Se vuoi pertanto, ad imitazione del tuo Salvatore, fare perfettamente la volontà mia, nel che ogni tuo bene consiste, è necessario, che in tutte affatto le cose tu non faccia alcuno conto della volontà tua, che a questa tu contraddica, e questa faccia morire in te stessa. Poichè quanto più perfettamente a te stessa morrai, tanto meglio vivrai in me; e quanto meglio tu purgherai il tuo cuore da tutto ciò che troverai in esso di proprio, tanto più abbondantemente lo riempirò Io di quel che è mio ».

Intesi che ebbe quell'Anima questi salutevolissimi documenti di verità, tutta allegra e contenta soggiunse: « Padre, e Dio mio, mi piace sommamente, e più assai di quello che io possa esprimervi, quanto fin qui vi siete compiaciuto d'insegnare all'umile vostra serva, e ne ringrazio quanto so e posso Vostra amorevolissima Maestà. E certamente, per quello stesso che io mi conosco col mio corto intendimento, la cosa non può essere altrimenti da quanto Voi mi avete insegnato

quello che al senso è di gusto e di diletto. Non permettere pertanto che alcuna di quelle cose che la bontà mia ha creato per gli usi dell'uomo ti sia d'impedimento ad amarmi; sibbene fa sì che tutto al mio amore t'aiuti, t'accenda, t'infiammi. Con ciò sia ché Io ho creato tutte le cose, e ve le ho concesse, acciò per esse più ampiamente conoscendo la larghezza di mia bontà voi mi amiate in contraccambio con maggiore benevolenza. Da forte adunque infrena i tuoi appetiti e le tue carnali concupiscenze, e tenendoti del continuo in guardia sopra te stessa, resisti coraggiosamente ai terreni desiderii, che ti eccita in cuore la corrotta natura e la meschina vita mortale che meni, acciò possa tu pure cantare col mio profeta: « Sia benedetto il Signore, che donò tale una perfezione ed agilità a' miei piedi, (vale a dire agli affetti che sono i piedi dell'anima), che li rendé simili a quei dei cervi per fuggire dai cani, (cioè dai lacci delle terrene concupiscenze) innalzandomi a luogo eminente (cioè alla più dolce contemplazione) » (Ps. 17, 34).

— Quando avrai eseguito pienamente tutto questo potrai procedere all'esercizio della *seconda cosa*, che hai da fare, la quale è di perfezione ancor maggiore. E questo si è, che tu al mio solo onore ed alla gloria mia indirizzi tutti i tuoi affetti, tutti i tuoi pensieri, tutte le operazioni tue, e ti occupi del continuo con tutto l'impegno nel lodarmi e glorificarmi colle preghiere, colle parole, e cogli esempi, ed in qualunque altro modo il

potrai, e specialmente in questo: di far sì che non tu sola, ma tutti gli altri con te abbiano questi stessi affetti, questi sentimenti stessi per me: sicché *tutti me solo conoscano, me solo adorino, me solo amino di tutto cuore*. E questa cosa mi piace anche più della prima, perché con essa più direttamente e più perfettamente si adempie la mia divina volontà.

— Rimane ancora la *terza* cosa, alla quale quando sarai arrivata, ti assicuro che nulla più ti mancherà, ed avrai conseguita una santità consumata. Questa è che cerchi, procuri e ti sforzi di giungere a tale disposizione di spirito, che *sii una cosa sola con me*, e la tua volontà sia tanto simile e conforme alla mia, la quale è perfettissima, che tu non solo non voglia il male, ma neanche il bene che io non voglio; talchè qualunque cosa ti accada in codesta tua misera vita e da qualsiasi parte ti venga, sia nelle temporali cose come nelle spirituali, mai non permetta che si alteri la tua pace, o si turbi la quiete del tuo spirito; ma ti mantenga ognora costante nel credere fermamente, con viva fede, che Io tuo Dio onnipotente ti amo più ancora di quello che tu ami te stessa, e di te ho diligentissima cura, e più diligente ancora che tu di te medesima. E quanto più perfettamente per siffatto modo mi ti consacrerai ed in me ti abbandonerai, tanto più Io ti conforterò colla grazia mia e mi ti farò sentir da vicino; e così tu verrai viemmeglio a conoscere ed a sperimentare più copiose le tenerezze dell'amore mio per te. Ma a questa

perfezione non si può arrivare che per mezzo di una stabile, costante ed assoluta annegazione della propria volontà, la quale chi trascura di acquistare, trascura del pari la stessa sublimissima perfezione; e chi di buona voglia l'abbraccia, eseguisce insieme esattamente la mia santissima volontà, in sommo grado a me piace, e già seco mi ha: chè non vi è cosa a me più grata e più gioconda, che lo stare con voi e l'operare in voi colla grazia mia perchè trovo le mie delizie nel trattenermi co' figlioli degli uomini (Prov. 8, 31), *per trasformarli, se pur lo bramino, — perchè Io non voglio offendere la libertà loro — in me medesimo*, per cotal modo, che sieno meco una cosa sola per partecipazione della mia perfezione medesima, e principalmente della mia inalterabile pace, della mia perfetissima tranquillità.

« Ma affinchè tu meglio intenda quanto ardentemente Io desideri di starmene con esso voi, e ti accenda di un più vivo desiderio di sottoporre ed unire la volontà tua alla mia, pensa e considera attentamente: — Che Io ho voluto che lo Unigenito mio s'incarnasse, e che la mia divinità spogliata d'ogni insegna di grandezza e di gloria si unisse all'umanità, affinchè per sì gran tratto di benevolenza e di carità, per sì ineffabile dimostrazione d'amore mi venisse fatto di allettarvi, provocarvi, costringervi, ad unire del pari la vostra volontà alla mia, ed a starvene costantemente uniti e stretti a me solo; — Che ho voluto di più, che questo stesso mio Figliolo incontrasse una

morte sì dolorosa, crudele ed orrenda, qual fu la sua morte di croce, e ciò perchè distruggesse co' suoi tormenti il vostro peccato: peccato, che aveva innalzato un muro di divisione tra me e voi, e però mi aveva da voi separato siffattamente, che neppure più potevo riguardarvi in alcun modo; — Che inoltre nel massimo dei Sacramenti *vi ho preparata una mensa, purtroppo tanto poco apprezzata*, del Corpo e del Sangue dello stesso mio Figliolo, acciocchè di essa partecipando veniste trasformati e cambiati in me stesso. E come appunto il pane ed il vino, di cui vi cibate, si mutano nella sostanza del vostro corpo, così voi cibandovi sotto la specie del pane e del vino del Figliolo mio, *il quale è una cosa sola con me*, veniste in ispirito ad essere in me medesimo trasformati. E questo è quello che Io già dicevo al mio servo Agostino con queste parole: « Io sono cibo dei grandi; cresci, e mi mangerai: nè tu trasmuterai me in te, ma Io te in me stesso trasformerò ». (S. Ag. Conf.).

Quando per queste parole ebbe udito quella Anima qual fosse la volontà di Dio, e come per eseguirla perfettamente le era necessaria *una perfetta carità*, e questa non si poteva ottenere altrimenti, che con *una piena annegazione della volontà propria*, così disse al Signore:

« Mi avete manifestata, o Signore Dio mio, la volontà vostra; mi diceste ancora, che vi amerò perfettamente, se niente di terreno e caduco, e

neppure me stessa io amerò per me stessa, ma amerò ogni cosa secondo Voi, e l'amerò solo per Voi; mi soggiungete, che per amarvi volessi cercare in tutte le cose e ad ogni momento con sommo studio di lodare, onorare, e glorificare Voi solo, adoperandomi ad un tempo perchè lo stesso facessero anche gli altri; che mi sforzassi inoltre a tollerare con mente pacata ed animo tranquillo ed allegro qualunque avversità, che mi accadesse in questa misera vita. Ora poichè, come rilevo da quanto mi avete detto finora, tutte queste cose io debbo fare coll'annegazione della mia volontà, perchè tanto più perfettamente io vivo in Voi quanto muoio a me stessa, degnatevi, vi prego, d'insegnarmi in qual modo io potrò raggiungere ad acquistare questa sì gran virtù della perfetta annegazione di me stessa ».

E il Signore, che è sì buono, che nulla può negare ai pii desideri delle Sue Creature, così le rispose:

« Egli è certo che ogni tuo bene dipende dalla perfetta annegazione di te stessa; poichè tanto Io ti riempio della mia grazia, quanto tu vuoti te stessa di propria volontà; ed ogni tua perfezione viene appunto causata dalla partecipazione di mia divina bontà per mezzo della grazia, senza di cui l'umana creatura, per quel che riguarda la sua vera perfezione e dignità, è un puro nulla. Se pertanto a questo tu vuoi davvero arrivare, devi prostrarti in una umiltà profondissima e per una vera

ed intima persuasione di tua propria miseria e povertà, questo solo e sempre devi cercare con ogni premura, di obbedire a me solo e di fare la mia sola volontà. E per questo è necessario, che col pensiero tu ti faccia nell'animo tuo come uno spirituale tempietto, costruito e chiuso tutto all'intorno per ogni parte con materiale di mia sola volontà, ed in esso tu ti racchiuda e stabilisca tua permanente dimora; sicché ovunque tu vada non venga mai ad uscirne, ad ovunque si volga il tuo sguardo nulla venga mai a vedere al di fuori; ma la sola mia volontà circonda sempre tutti i sentimenti del corpo e dell'anima tua per cotal modo, che tu d'altro non parli se non di ciò che crederai che a me piace, né altro pensi né altro faccia se non quello che crederai che mi è grato per essere di mia volontà. Sarà così che lo *Spirito Santo t'insegnerà* quello che avrai da fare in ogni cosa.

«Anche per altra via potrai arrivare all'annezzazione della tua volontà, se pure tu puoi avere *Direttori* che t'istruiscano, e ti guidino secondo lo spirito mio; cioè coll'assoggettare a questi la tua volontà, coll'obbedir loro, col seguirne sempre anche i consigli, affidando ad essi pienamente te stessa e tutte le cose tue: perocchè *chi ascolta i miei servi prudenti e fedeli, ascolta me* (Luca 10, 16).

«Ma io voglio oltre a ciò, che con ferma fede e con profonda meditazione tu vada considerando, che Io Dio tuo gloriosissimo, il quale ti ho creata per la celeste beatitudine, sono eterno, sommo e onnipotente; che però a voi posso fare tutto ciò

che a mie piace, e non vi ha chi anche per poco possa opporsi alla mia volontà; che alcuno bene non vi può provenire senza la stessa volontà mia, nè alcun sinistro accadere senza la mia permissione secondo quello, che già vi dissi pel mio Profeta: « non vi può essere disastro nella città, che Io non l'abbia fatto » (Amos 3, 6), cioè che Io non l'abbia permesso.

« In secondo luogo, che tu mediti seriamente che Io, Dio tuo, sono di perfettissima intelligenza e cognizione, e di una sapienza infinita: che perciò vedo ogni cosa con tutta chiarezza e con una acutissima penetrazione; talché nel governo di te, del Cielo, della Terra, del mondo tutto, dell'universo intiero Io non posso in alcun modo ingannarmi, o venire sturbato da alcuno errore; *il che se non fosse nè Io sarei sapientissimo, né sarei Dio.* E perchè tu meglio conosca la virtù di mia sapienza infinita, sappi, che anche dal male di pena e di colpa Io so trarre tal bene, che è ancor maggiore del male.

« In terzo luogo, che tu consideri attentamente, che Io, come tuo Dio, sono del pari sommamente buono, anzi la stessa carità, lo stesso amore per essenza, epperò che *non posso volere, se non quelle cose che a te ed a chicchesia riescano utili e salutari: che da me non può derivare alcun male, né alcun male Io posso volere alle mie creature;* e che l'uomo, come è stato creato dalla mia bontà, così è amato costantemente da me con incomparabile carità.

« Quando per una ferma fede avrai raccolte e ben meditate nella tua mente queste verità, vedrai che le tribolazioni, le tentazioni, i dispreggi, le difficoltà, i timori, le malattie e tutte le altre avversità per niun motivo Io le lascio accadere nella mia provvidenza *che per vantaggio della vostra eterna salute: acciò per queste cose che a voi sembrano mali*, veniate a correggere i vostri veramente mali costumi, ed a risolvervi per la virtù, la quale sola vi può condurre a quel vero e sommo bene, che è a voi ignoto. E illuminata in tal modo per una viva luce di fede conoscerai che Io, tuo Dio, so, posso e voglio il tuo bene assai meglio di te; e di più che ogni tuo conoscere potere e volere dello stesso tuo bene, tutto dipende dalla grazia mia »

« Per la qual cosa procura con tutto l'impegno di assoggettare totalmente la tua alla mia volontà; perciocchè così riposerai del continuo nella più tranquilla e pacifica quiete di spirito, e me avrai ognora con te, che fisso mia dimora nella pace (Ps. 75, v. 2), nè alcuna cosa ti potrà mai alterare, o impazientarti, od esserti in alcun modo occasione di scandalo, nè di peccato; con ciò sia chè molta pace si godono quelli che amano la mia legge, e non vi ha inciampo per essi (Ps. 118, v. 265); perchè tanto amano la mia legge, cioè la mia volontà che è la legge mia, da cui sono rette tutte le cose, e sì strettamente per essa sono uniti con me, e sì gran diletto provano nell'osservarla, che se si eccettui solo il peccato, il quale mi offende,

niuna cosa è valevole a conturbarli, avvenga pur quel che vuole e da qualunque parte si voglia, e di qualsiasi peso e qualità.

« Perché avendo gli occhi della mente chiari e limpidissimi, vedono che da me, sovrano governatore dell'universo che regolo ogni cosa con ammirabile sapienza, ordine e carità, non può provenire *che il solo bene*; e che Io ho cura di essi e delle cose loro molto meglio e più vantaggiosamente di quello che saprebbero, vorrebbero, e potrebbero fare essi stessi. E così, considerando che io sono l'Autore, e non altri, di tutto ciò che loro avviene ed hanno a soffrire, si fanno forti di tale invitta ed inespugnabile pazienza, che tutto soffrono con animo non solo rassegnato, ma allegro e contento; ricorrendo in ogni evento al mio seno ed assaporare la dolcezza ineffabile di mia ardentissima carità ».

« E questo è il vero *pensar bene di me* (Sap. 1 1); cioè in tutte le tribolazioni e difficoltà, credere, pensare e meditare con animo grato ed allegro, che Io dispongo soavemente tutte le cose, e tutto deriva dal fonte ineshausto di mia infinita bontà. Ed il gran bene che reca sì santa considerazione e disposizione di animo niun'altra cosa l'impedisce, lo corrompe e lo distrugge che l'amor di voi stessi e la vostra propria volontà.

« Le quali cose se in voi distruggeste non vi sarebbe più inferno per voi, né quello di eterno tormento pel corpo e per l'anima, che sta preparato pei maledetti, né l'altro di interno trambascia-

mento, che voi stessi vi fate e vi soffrite in vostra vita mortale con continue agitazioni ed affannose sollecitudini per mille cose ».

« Se pertanto tu vuoi vivere alla grazia in questo tuo *secolo che ti sfugge*, ed alla gloria nel mio secolo che non ha fine, fa di morire a te stessa coll'annegare e deporre ogni tua propria volontà: poichè *sono beati i morti che muoiono nel Signore* (Apoc. 14, 13); *come pure beati i poveri di spirito* (Math. 5, 3); perchè questi già in qualche modo mi vedono nel loro pellegrinaggio per reciproco amore, ed a faccia a faccia mi vedranno di poi nella Patria, gloriosi e felici, in sempiterno ».

Così sia.

Esortazione

Veramente ammirato dalle inimitabili doti di profondità, chiarezza e precisione del « Breve Dialogo sulla consumata perfezione », che l'affettuosa premura di un amico Padre Domenicano mi indicò come succoso nutrimento allo Spirito, sempre disioso di buon pane saporito, m'è di vivo gradimento additare e cercare di diffondere più che mi sarà possibile il Dialogo stesso, sì che quella ricerca del Bene, della Perfezione, della Felicità, di Paradiso (desiderio e ricerca che si avvertono profondi e sentiti anche in quelli che il paradiso e la felicità cercano soltanto materialmente sulla terra), possano portare tutte le Anime al vero Paradiso Celeste, ed il Dialogo divenga breviario quotidiano di tutti, specialmente degli intelligenti e desiderosi di cose di Dio.

Una raccomandazione sola, vivissima, mi sento spinto a formulare e cioè che chi leggerà il Dialogo faccia il fermo proposito, prenda l'impegno ed abbia ardente il desiderio di propagarlo affin-

chè possa avere la massima diffusione possibile, con l'unico scopo del Vero Bene delle anime.

Ho la sicura fiducia che il Signore gliene renderà palesi grazie.

Nel mese della Madonna del S. Rosario, per la Festa di Cristo Re.

a. b.

Chi voglia diffondere il « Dialogo breve sulla consumata perfezione » di S. Caterina da Siena, si rivolga all'avv. Aldo Buonomini, ~~Via Lanzo, 30 Roma - Tel. 850.388.~~

Via delle Milizie 114 Roma
Ogni copia L. 50.

Te. 317367
Il ricavato va a beneficio di opere di bene.

PROPRIETÀ RISERVATA

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare il 18 marzo 1961